

ELISABETTA TORSELLI

FIRENZE

Sigfrido fra i borghesi e altre metafore. Anche politiche, naturalmente: l'orgoglio di una produzione grande del *Crepuscolo degli Dei* che sfida il crepuscolo dell'opera che in Italia è nei fatti, nei tagli, nei bilanci. Arrivava alla fine con il fluviale *Crepuscolo*, mercoledì al Comunale di Firenze per l'inaugurazione del Maggio Musicale, l'ambiziosa edizione Firenze - Valencia (Teatro del Maggio e Palau de les Arts Reina Sofia) dell'*Anello del Nibelungo* di Richard Wagner, con Zubin Mehta sul podio e la messinscena del collettivo catalano La Fura dels Baus capeggiato da Carlus Padrissa.

La materia (l'oro, il potere, il tramonto degli dei e la forza redentrice dell'amore umano che fiammeggia nel rogo di Sigfrido e Brunilde), si sa, si presta ad essere interpretata e, per dir così, sovrinterpretata. Nel *Crepuscolo* si approda al reame dei Gibicunghi, alla «civiltà», ossia all'umanità depauperata e omologata: Gunther e Gutrunne hanno fogge e modi di una borghesia anni Sessanta, «moderna» ma sempre bisognosa per le sue trame e brame dell'oscuro Hagen e delle ronde occhialute dei vassalli, e anche Sigfrido lascia pelli e bionde trecce rasta per indossare giacca e cravatta.

NATURA VIOLATA

La Fura marca altri temi attuali, come quello della violazione della natura, con il vascello di Sigfrido che flotta sul video di un Reno zeppo di bottigliette di plastica, ma trova le sue molte vie di fuga da una mera «regia di concetto» con il Meraviglioso tecnologico già sperimentato nei precedenti capitoli, *Oro del Reno*, *Valchiria* e *Sigfrido* (le macchine da volo azionate a vista, le immagini video di montagne, fuoco,



Gli déi al rogo Un momento del «Crepuscolo» in scena al Maggio musicale

WAGNER
FA
FUOCO
E FIAMME

Grande successo per il *Crepuscolo degli Dei* / Versione Fura dels Baus al Maggio. Mehta? Fluviale

acque, metropoli minacciose da fantascienza, il Walhalla fatto dai corpi intrecciati degli eroi), ribadendo l'estetica furera della performance «estrema», con Sigfrido a testa in giù nell'interrogatorio al cospetto dei Gibicunghi, proponendo invenzioni nuove, come le inquietanti Norne-idoli del primo quadro, soprattutto stringendo la rete dei simboli come si conviene ad un epilogo: ciò che chiamiamo civiltà si cimenta nel crudele sacrificio di sangue dell'umanità ad una divinità come fondazione del potere e dei suoi riti antichissimi e moderni, il corteo funebre di Sigfrido si snoda in platea ma ha il suo doppio nel

GRANDE CAST

Jennifer Wilson è una Brunilde intensa, Lance Ryan è un Sigfrido canagliesco, ottimo il Gunther di Stefan Stoll. La bella novità è l'ironico e feroce Hagen di Hans Peter Koenig.

video che lo riprende sul palcoscenico.

Sul podio, Zubin Mehta è un narratore come sempre caldo e trascinate che privilegia la scorrevolezza di racconto e di emozioni. Lo asseconda un'orchestra in cui vogliamo lodare per tutti il luminoso palpitar delle arpe (Susanna Bertucchi e Patrizia Bini) e un cast di indubbio rilievo. Jennifer Wilson si conferma come Brunilde intensa e molto convincente, Lance Ryan è un Sigfrido sveltante e un po' canagliesco come lo vuole la Fura, ottimo il Gunther di Stefan Stoll, bravi nei loro cammei la Waltraute di Catherine Wyn-Rogers e l'Alberich di Franz-Joseph Kapellmann, la bella novità è il possente, ironico e feroce Hagen di Hans Peter Koenig. Successo nettissimo e prolungato. ●

RENATO GUTTUSO

MILITANTE

PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

30 APRILE • 30 GIUGNO 2009

PROMOZIONE
E ORGANIZZAZIONEPATROCINIO
E CONTRIBUTO

PATROCINIO



CONTRIBUTO



SPONSOR TECNICI



Guttuso

© RENATO GUTTUSO, BY SIME 2009



IL COMIZIO OMAGGIO A GIUSEPPE DI VITTORIO MAMBO

INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682